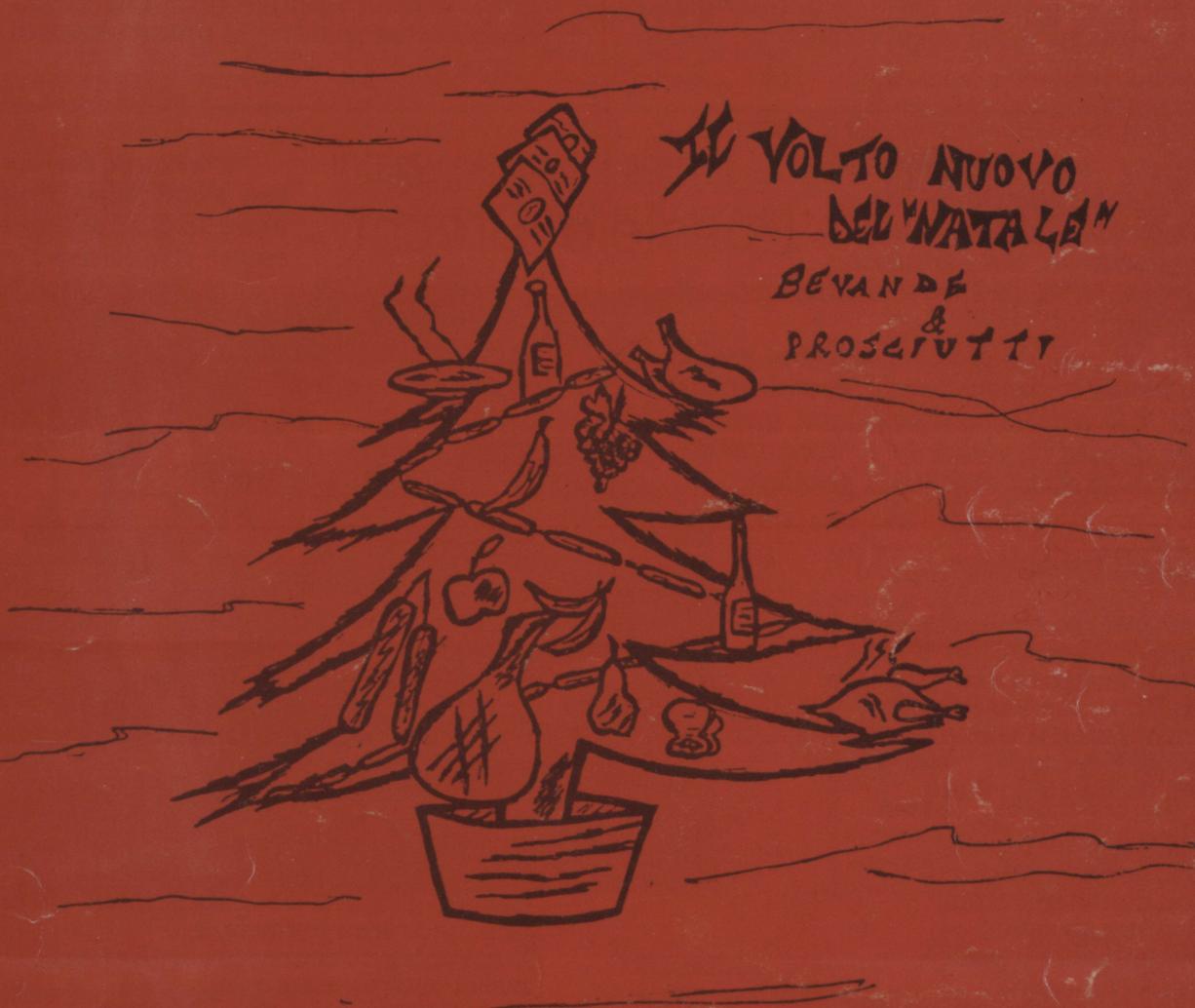


incontro

Mesagne

cultura • politica • vita cittadina

DICEMBRE 1988



Copertina di IOLANDA RICCO

ANNO I - NUMERO 8

In questo numero

- *Parliamo di droga*
- *Il programma della nuova Giunta Comunale*
- *Due medici di altri tempi:
Emanuele Cavaliere e «don Bibbi»*
- *Mesagne ha una nuova squadra di calcio*

CONTRIBUTO L. 1.000

Abbiamo già un anno

Nello scorso numero abbiamo scritto che vogliamo contribuire a costruire i nuovi valori morali, i nuovi vincoli di solidarietà sociale. Ma non abbiamo mai detto, né pensato, che noi abbiamo la ricetta pronta.

Ci siamo impegnati alla ricerca dei nuovi valori, che scaturiranno non dalla mente di qualche persona illuminata, ma bensì dalla pratica sociale. E' una ricerca che implica un lavoro comune, di persone, di associazioni, di comunità.

Qualcuno si è meravigliato che nello scorso numero abbiamo pubblicato un messaggio religioso che fa riferimento a KRISHNA; rispondiamo, se ce ne fosse bisogno, che anche quel messaggio rivela la tensione verso nuovi valori.

Quello che è fondamentale è il dialogo, l'incontro con l'altro da sé, con le ragioni del prossimo. Se riusciremo soltanto in questo, saremo già soddisfatti.

Ma il nostro obiettivo, alla fine dei nostri sforzi, è quello di riempire di contenuti i nostri progetti, facendo scaturire dalla pratica sociale un progetto di solidarietà.

Nel fare il bilancio di un anno di impegno, non possiamo nascondere che, per far questo, non bastano le nostre sole forze, occorre la partecipazione.

Giovane o genitore, lavoratore o disoccupato, donna oppure uomo, a te ci rivolgiamo: costruiamo insieme il nostro futuro!

Il C.diR.

Questa volta vogliamo proporvi due "riflessioni" di Bertolt Brecht. Egli è vissuto ed ha scritto in un periodo burrascoso dell'umanità, a cavallo delle due guerre mondiali.

In quel periodo ci si aspettavano grandi mutamenti, ma si temevano anche grandi disastri. Era forte la fede nell'uomo e nella sua razionalità, che avrebbe dovuto cambiare la struttura della società, eliminando le classi sociali ed i privilegi.

ALLA RICERCA DI NUOVI VALORI

Poesie di Brecht

La storia ha dimostrato che non è così facile. Non basta cambiare le basi del potere economico per rinnovare l'umanità. Occorre saperne interpretare le esigenze morali.

Brecht era un poeta e scrittore di teatro che sentiva i problemi del privilegio sociale ed economico accanto a quelli della moralità. Era un comunista degli anni '30. Ma ha molto da dirci anche oggi.

Lode dell'imparare

Impara quel che è più semplice! Per quelli
il cui tempo è venuto
non è mai troppo tardi!
Impara l'abc; non basta, ma
imparalo! E non ti venga a noia!
Comincia! Devi saper tutto, tu!
Tu devi prendere il potere.

Impara, uomo all'ospizio!
Impara, uomo in prigione!
Impara, donna in cucina!
Impara, sessantenne!
Tu devi prendere il potere.

Frequenta la scuola, senz'altro!
Acquista il sapere, tu che hai freddo!
Affamato, afferra il libro: è un'arma.
Tu devi prendere il potere.

Non aver paura di chiedere, compagno!
Non lasciarti influenzare,
verifica tu stesso!
Quel che non sai tu stesso,
non lo saprai.

Controlla il conto,
sei tu che lo devi pagare.
Punta il dito su ogni voce,
chiedi: e questo, perchè?
Tu devi prendere il potere.

(1933)

A chi esita

Dici:
per noi va male. Il buio
cresce. Le forze scemano.
Dopo che si è lavorato tanti anni
noi siamo ora in una condizione
più difficile di quando
si era appena cominciato.

E il nemico ci sta innanzi
più potente che mai.
Sembra gli siano cresciute le forze. Ha preso
una apparenza invincibile.
E noi abbiamo commesso degli errori,
non si può più mentire.
Siamo sempre di meno. Le nostre
parole d'ordine sono confuse. Una parte
delle nostre parole
le ha stravolte il nemico fino a renderle
irricognoscibili.

Che cosa è ora falso di quel che abbi-
am detto?
Qualcosa o tutto?
Su chi contiamo ancora?
Siamo dei sopravvissuti, respinti
via dalla corrente? Resteremo indietro,
senza comprender più nessuno e da
nessuno compresi?
O dobbiamo sperare soltanto
in un colpo di fortuna?

Questo tu chiedi. Non aspettarti
nessuna risposta
oltre la tua.

I Cittadini domandano le Istituzioni rispondono



A PROPOSITO DI SPAZZATURA... FESTIVA

«Mi collego alle osservazioni del Maruccia sullo scorso numero di INCONTRO, per una timida ed un pò... folle proposta.

E' arcinoto che i cassonetti della spazzatura, sparsi un pò dovunque in Mesagne e quotidianamente svuotati del loro contenuto, nei giorni festivi traboccano d'ogni «ben di Dio» e, circondati -quando non sommersi- da un mare di buste, sacchetti,

residui e liquami, beatificano il circondario con il loro olezzo.

Gli esperti potrebbero dividere il Comune in «zone fresche aulentissime», «zone calde aulentissime», «zone pesciofile», eccetera, in base alla qualità del prodotto ivi più consumato (leggi: in base all'intensità del profumo che dai suoi resti si sprigiona!).

Ma torniamo al problema giorni festivi. Che fare?

Tenersi in casa la spazzatura per l'intero fine-set-

timana? ...Non sarebbe igienico! V'immaginate un monolocale arredato di un cassonetto formato famiglia?

Aumentare il numero di detti cassoni per le vie e nelle piazze?...

Non sarebbe estetico! V'immaginate il perimetro della villetta Europa, angolo discreto di silenziose coppiette tubanti, graziosamente punteggiato di contenitori d'immondizia? Non sarebbe romantico.

Provate, poi, ad immaginare la famigliola tirata a lucido "domenicale" recarsi compunta al nostro Carmine e, giunta al piazzale S. Michele Arcangelo, precipitarsi di corsa nel Santuario a nari tappate, per non svenire... No, non sarebbe religioso!

Allora? Munirsi di mascherine, come altrove han fatto animosi Vigili impegnati «a rischio» nel traffico urbano?

Eppure ...Se chiedere uno straordinario festivo agli zelanti Operatori della Nettezza è antisindacale, presumibilmente non lo sarebbe impiegare all'uopo un certo numero di disoccupati: si ovierebbe all'inconveniente delle aree lezzose e si offrirebbe un'occasione (purtroppo solo festiva) a chi lamenta la mancanza di un'occupazione.

E.D. (Lettera firmata)

Caro E.D.

come sarei tentato - se ne avessi il potere - di esaudire la tua richiesta soprattutto quella relativa all'ultima parte della spiritosa lettera, che poi, appena un po' sfrondata tanto spiritosa non è;

Ma, sai, lacci e laccioli vari ai quali tu appena accenni impediscono a me e quanti altri di procedere nella maniera da te indicata.

Ma il problema esiste e - sono d'accordo con te - va rimosso.

Non ti annoierò con risposte burocratiche e più o meno scontate che non sarebbero in linea con lo «spirito» delle tue osservazioni, ma io spero che con le feste natalizie (Potenza di Babbo Natale) si avvierà un piano che contiene tra i suoi obiettivi quello da te caldeggiato.

Le prossime risposte alle prossime lettere.

Ernesto De Francesco

Assessore all'Igiene Pubblica da oltre... 50 giorni
(Intellegenti pauca)



Numero 8 - Dicembre 1988 - Contributo Lire 1.000
Periodico in attesa di registrazione
c/o Centro Culturale Polivante, vico Morranza, MESAGNE.

Direttore Responsabile:

Salvatore Ferreri

Coordinatore:

Domenico Urgesi

Hanno collaborato alla redazione di questo numero:

Denitto Luigi, Falcone Patrizia, Guarini M. Vincenza,

Passaro Raffaele, Potì Giuseppe, Pugliese M. Lucia.

Vignette:

Ricco Iolanda

Stampa:

Tipolitografia GUARINI,

Tel. 0831/732593 - via Federico II Svevo, 120 - MESAGNE

consegnato in tipografia il 10/12/88

La Droga: Una malattia della volontà

di Gianni Passante

La legge contro la droga, approvata nel '75 e tuttora in vigore, innovò il nostro ordinamento che aveva considerato e trattato fino ad allora il drogato come colpevole, dichiarandolo praticamente non imputabile penalmente.

Era, questa, una tendenza del tempo, alla quale anche il legislatore italiano ritenne di aderire. Si tendeva, per l'appunto, a considerare il drogato come malato e a predisporre perciò particolari misure per la prevenzione e la cura di una così singolare e pericolosa malattia che nasce da una scelta del soggetto che si ammaia.

La malattia è singolare perché consiste nell'autodistruzione della volontà del soggetto con un suo atto iniziale di scelta nell'uso della droga.

Ora nel mondo soffia un vento contrario a quello che soffiava nel 1975. Chi ha scritto che in Italia siamo in presenza del trascinarsi di un risorgente spirito regressivo non ha tenuto conto dell'universalità del fenomeno. In tutti i più recenti interventi legislativi negli Stati Uniti, Germania, Svezia, si ripropone il quesito se il tossicodipendente sia colpevole o sia malato.

La scelta che fece l'Italia nel 1975 non è messa in questione solo in Italia. Persino in Francia si sta ridiscutendo il problema negli stessi termini. La verità è che in questa materia la legislazione tende ad essere sempre più una legislazione sperimentale per combattere un fenomeno sociale tanto nuovo quanto grave come quello della diffusione della tossicodipendenza che colpisce le nuove generazioni attraendole sempre più nella asocialità e via via distruggendole.

Il fenomeno è entrato in una fase di accelerato aggravamento anche perché i momenti successivi della coltivazione, fabbricazione, vendita delle sostanze stupefacenti ai consumatori formano una catena attivata e padroneggiata dalle più potenti organizzazioni criminali.

Non ci sono soltanto le multinazionali dei beni utili ma ci sono anche le multinazionali della droga, le quali, quanto più si rafforzano merci di questo triste commercio immensamente lucrativo, tanto più si mettono in grado di moltiplicare le loro attività criminose in altri settori.

Non sono perciò né sorpren-

denti né incomprensibili le richieste e proposte tese a colpire innanzitutto le suddette multinazionali nelle fonti più cospicue, ossia con l'abolizione dello stesso proibizionismo.

Ma c'è chi teme non senza fondamenti, che il vantaggio di colpire in radice le multinazionali che vivono sul proibizionismo della droga sarebbe pagato a caro prezzo, cioè esponendo le nuove generazioni a pericoli maggiori di quelli odierni.

Bisognerà perciò indirizzare nella sperimentazione i nuovi interventi legislativi che potranno



essere tanto più efficaci quanto più non pretenderanno di essere linearmente drastici.

La legge del '75 va riformata essendone evidente il fallimento.

Innanzitutto e soprattutto si deve abrogare l'art. 80 nella parte in cui si dichiara non punibile chi illecitamente acquista e comunque detiene modiche quantità delle sostanze stupefacenti per farne uso personale non terapeutico.

Questa norma ha avuto due effetti negativi: quello di legittimare praticamente l'uso della droga per fini non terapeutici e quello di creare una nuova figura di spacciatore che è quella del drogato che per procurarsi i mezzi diventa anch'egli spaccia-

tore.

La legge deve inequivocabilmente dichiarare che l'uso non terapeutico della droga è proibito dallo Stato.

La legge 685 del '75, che consta di ben 108 articoli, di cui solo 23 sono dedicati

agli interventi preventivi, curativi e riabilitativi, volle nascere come legge perfetta ed esauriente. In realtà ha dimostrato di essere solo un complesso strumento scarsamente maneggevole. Nelle norme dedicate alla cura l'impegno posto nel salvaguardare la libertà del malato è pressoché ossessivo. Gli organi addetti agli interventi curativi sono in pratica disarmati nei riguardi della volontà del malato. E' vero che l'art. 32 della Costituzione stabilisce che i trattamenti sanitari, imponibili solo con la legge, in nessun caso possono violare i li-

miti imposti dal rispetto della persona umana, ma il legislatore non può non tener conto della peculiarità della malattia del drogato, che è, appunto, una malattia della volontà.

E' stato scritto con riferimento alla tendenza ad un nuovo indirizzo dell'azione nei riguardi dei drogati, che c'è un'offensiva moderata che sta investendo tutte le conquiste recenti di libertà e che sono evidenti i segni di una nuova insofferenza nei riguardi dei più deboli, dei poveri, dei neri, degli zingari, degli omosessuali, dei malati di Aids e naturalmente dei drogati.

Si svalutano le anzidette conquiste di libertà allorché si considerano come espressioni d'una morale utilitaria ed edonistica che assume a criterio del bene la massima soddisfazione dei desideri in quanto tali, che è di necessità la soddisfazione della libido individuale, e si conferisce a questa soddisfazione il significato di regola sociale. E' vero purtroppo il diffondersi d'una nuova insofferenza nei confronti dei più deboli, ma questa nuova indifferenza è proprio il prodotto del trionfo più sfacciato dell'edonismo che non vuole o non sa imporsi più limiti, innanzitutto nei riguardi dei più deboli e diventa perciò sempre più intollerante.

Chi vuole rendere più rigorosa la disciplina degli interventi in favore dei drogati parta dalla premessa che essi sono le vittime più sventurate dell'odierno trionfante edonismo.

Emergenza Droga considerazioni e proposte

di Raffaele Passaro

Con la sua ormai celebre «trovata» americana sulla necessità di considerare illegale e quindi punibile anche il consumo di droga almeno un merito l'on. Craxi se l'è conquistato: ha smosso le acque ed anche in maniera brusca. Certo viene da chiedersi il perchè di quella «trovata» e perchè in quel momento, non essendo infondato il sospetto che anche il dramma della droga possa servire di pretesto a giochi politici d'alto bordo.

Del resto legge MENO anti-droga di quella del 1975 è difficile immaginare. Senza ragionare col senno di poi, era prevedibile già col senno di allora la mostruosità giuridica che la ispirava: un meccanismo perfetto pensato per assicurare diffusione della droga, microcriminalità, profitti ingenti. Difficile crederlo? Ed allora vediamo. Un articolo di quella legge punisce, ma solo per modo di dire, chi spaccia droga e nel contempo ne consente l'uso, sia pure in modica quantità. Già quel «modica quantità» farebbe ridere, se non fossimo in piena tragedia: normalmente chi si droga di certo non si ingozza. Ne usa appunto una modica quantità. E tra mille precauzioni, perchè una quantità poco più che modica comporta non l'arresto ma il Creatore. Il senso della disposizione è evidentemente un altro: quando spacciate, fatelo con una dose alla volta e continuerete a farla franca. L'apparente contraddizione di quell'articolo (non si può consentire l'uso di qualcosa senza assicurarne il rifornimento) viene così ad annullarsi.

Ma c'è di più. Se 500.000 persone hanno per legge la libertà di drogarsi, per banalissima legge economica esse creano un mercato dove oltre ai consumatori devono esserci i venditori. Per

legge, si può dire, quindi, un esercito di trafficanti piccoli e grandi hanno il compito di rifornire 500.000 eroinomani. Ecco il regalo che i nostri avveduti governanti hanno fatto alla mafia: profitti ingenti sulla pelle di tanti infelici. Il tutto regolamentato da una legge dello stato.

Ora criticare può servire, ma serve soprattutto proporre. Nella mole impressionante di suggerimenti che i mass-media ci hanno offerto in questi giorni, accanto a vere e proprie idiozie, ci sono state pure tante buone idee. Solo che, nella loro contraddittorietà, nessuna mi sembra sia riuscita ad affrontare in maniera pienamente soddisfacente il problema della lotta alla droga. Né è escluso che la sua natura sia tale da non esserci per la sua soluzione colpi di bacchetta magica, ma solo la buona volontà di tutti e qualche onesto suggerimento. Ed è appunto quanto qui si offre, partendo da alcuni punti fermi: 1) La «cultura della droga» degli anni '70 con cui qualcuno vorrebbe tacitare la propria coscienza è una favola. Cosa sono le poche centinaia di drogati «bene» di fronte ai tantissimi drogati figli di povera gente? Perchè è questa l'immane tragedia oggi. Dietro alla droga del cantante famoso c'è il conto in banca. Dietro alla droga del figlio del disoccupato, del cassintegrato c'è la rovina della famiglia prima e poi lo scippo. 2) L'adolescente che entra nella spirale della droga non lo fa per scelta personale ma per scelta di chi si ripromette di sfruttarlo. 3) Una volta entrato in quella spirale diventa un malato, non solo nel fi-

sico ma, ciò che è peggio, anche nella volontà. Vittima, dunque, impotente ed inerte nelle mani di chi persegue il suo sfruttamento.

Parrebbe allora che l'azione andrebbe intensificata nei riguardi dei mercanti di morte. Ed invece no. D'accordo che vadano inasprite le pene nei loro confronti, magari quintuplicando quelle già in vigore, che non c'è criminale più odioso di chi sfutta le sofferenze altrui per arricchirsi. E' un fatto, tuttavia, che finché ci saranno infelici da sfruttare, ci saranno sempre i loro sfruttatori. Ed allora l'idea è quella di intensificare l'azione sul versante dello sfruttato. Ci si sforzi, cioè, di creare un sistema per cui egli non sia più raggiungibile da parte dello sfruttatore, sia protetto dalle sue grinfie, a costo di farlo spesso contro la sua volontà, visto che l'unica volontà che gli rimane è quella di fare male a sé stesso, alla propria famiglia, alla società. E' ora di smetterla con gli errori e le ipocrisie del passato, quando le comunità accettavano solo tossicodipendenti «maturi», intendendo con ciò le larve umane abbruttite nel fisico e nello spirito. Non si può aspettare tale maturazione. Farlo significa soldi alla mafia, casi di epatite e di AIDS, altre morti.

Il ricovero coatto nelle comunità terapeutiche, dunque? Per me, non c'è altro. Prima di disdire, si pensi alle madri-coraggio napoletane che per i propri figli hanno preferito il carcere ad una loro libertà fittizia, perché era solo libertà di rovinarsi.

Infine, per quanto ci riguarda (noi redattori e voi lettori), sarebbe ottima cosa se su questa proposta e sul problema della droga in genere si aprisse un confronto, anche se, per adesso, solo sotto forma di lettere ad «INCONTRO».

DUEMME SPORT

Articoli sportivi
CACCIA e PESCA

VIA STAZIONE - MESAGNE

POSTO TELEFONICO PUBBLICO
CARTOLIBRERIA
GIOCATTOLE

**FRANCESCO
ALBANI**

PIAZZA IV NOVEMBRE
MESAGNE (BR)

*Continuiamo la pubblicazione,
già iniziata nello scorso numero, del programma della nuova Giunta Comunale,
che vede insieme democristiani e comunisti.*

SVILUPPO ECONOMICO ed OCCUPAZIONE

In questo settore si evidenzia la necessità che il Comune svolga una costante opera di stimolo e di governo dello sviluppo, per contribuire in modo concreto alla utilizzazione ed alla unificazione delle diverse potenzialità dei vari settori, finora sviluppatasi con il carattere della contingenza e dello spontaneismo, perciò disperdendo le possibilità di radicamento.

Consci che l'agricoltura costituisce la fonte primaria di reddito e di occupazione per la nostra popolazione, è indispensabile che il Comune promuova una politica tesa all'ammodernamento ed alla diversificazione colturale, sulla base di approfonditi accertamenti delle nuove possibili opportunità produttive.

Per il raggiungimento di tali obiettivi l'A.C. favorirà la creazione di idonei strumenti di supporto, da realizzarsi in concorso con i Comuni limitrofi, la Provincia ed altri Istituti.

In particolare sarà privilegiata la realizzazione di un centro agro-alimentare per lo sviluppo ordinato della commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli.

Saranno potenziate le infrastrutture (viabilità ed elettrificazione rurale, irrigazione, ecc.).

Settore non secondario della nostra economia è quello dell'artigianato e del commercio.

Pertanto, decisiva diventa la realizzazione della zona industriale ed artigianale, aperta anche alla grande distribuzione, mediante la attuazione dei progetti già esistenti ed approvati; essa realizzazione offrirà ulteriori possibilità di sviluppo alle Imprese ed Industrie già operanti sul territorio e potrà rappresentare punto di riferimento e di convenienza per possibili nuovi insediamenti, maggiormente prevedibili con l'avvio dell'attività della Cittadella della Ricerca.

Linee programmatiche della maggioranza D.C. - P.C.I. al Comune di Mesagne

Riveste altresì importanza l'attuazione integrale del piano commerciale già approvato, quale strumento di disciplina e di sviluppo della attività commerciale.

Allo scopo, impegno specifico va posto in direzione dell'ambulato, spesso lasciato alla mercè degli operatori, soprattutto esterni, e dello scoraggiamento dell'abusivismo commerciale.

In tale contesto riveste importanza la già affermata scelta di dotare il Comune di un'area attrezzata per fiere e mercato.

La realizzazione di questi obiettivi di sviluppo dei settori economici sarà perseguita con il costante coinvolgimento delle Associazioni di categoria.

Nel quadro preoccupante della disoccupazione, specialmente giovanile, la politica del lavoro deve rappresentare uno dei cardini fondamentali della strategia politica della maggioranza e di tutto il C.C.

Da ciò discende l'esigenza primaria di impostare una politica tesa a privilegiare gli investimenti rispetto alla spesa corrente in modo da allargare la base produttiva e con essa le occasioni di lavoro. Parallelamente va potenziata la capacità di spesa in conto capitale del Comune in stretto collegamento con la Provincia e gli altri Enti, senza disdegnare apporti corretti rivenienti dalla iniziativa privata.

Importante per allargare l'occupazione può essere l'impegno del Comune nel settore dei servizi largamente inteso, cui può essere data efficace ed efficiente risposta con una applicazione appropriata ed idonea della L.R. sulla occupazione giovanile.

SERVIZI SOCIALI

I servizi sociali costituiscono un severo banco di prova per riconoscere civile e moderna una comunità, rifuggendo da ogni forma di mero assistenzialismo che vanifica ogni solidarietà.

L'area dei servizi sociali deve quindi essere lo strumento fondamentale nelle mani del Comune per seguire il cittadino nell'arco completo della sua vita: l'età materno-infantile, l'adolescenza e la maturità, la terza età. Ciò per superare nuove e vecchi fenomeni di emarginazione e di devianza.

Rispetto al raggiungimento di detto obiettivo generale l'A.C. promuoverà ed attiverà tutte le iniziative previste dalle vigenti disposizioni di legge in materia, in uno all'utilizzo di risorse proprie, da destinare allo specifico settore dei servizi sociali.

In particolare l'A.C. tenderà a utilizzare ogni disponibilità possibile nell'ambito di tutta la collettività, sollecitando il contributo di idee, progetti, mezzi e qualsivoglia strumento utile per il raggiungimento di quanto enunciato, anche attraverso il pieno coinvolgimento dei soggetti istituzionali preposti a tanto.

E' indubbio che per perseguire la logica di cui sopra si impone all'A.C. l'accertamento propedeutico della situazione esistente in materia di servizi sociali, allo scopo di realizzare il massimo di utilizzazio-

ne nei tempi più brevi possibili dell'esistente (centro polivalente anziani, centro aperto per portatori di handicaps ex Villa Cavaliere).

Non secondaria importanza assume il problema della mobilità urbana ed extra-urbana. Il legittimo diritto alla mobilità unitamente ad una crescita abnorme dell'insediamento urbano rendono realistica l'esigenza di istituire un servizio urbano di trasporto pubblico contenuto nei limiti e nei bisogni di una cittadina media. Tale esigenza riviene dalle distanze ormai considerevoli fra i vari quartieri di Mesagne, dalla necessità di collegamenti costanti con la città capoluogo e con gli insediamenti agroindustriali. A tale scopo saranno attivati interventi sollecitatori nei confronti dei soggetti istituzionali ed economici (Comune di Brindisi, Provincia, C.d.A. della Cittadella della Ricerca) in direzione del concorso dei costi che si renderanno necessari.

Il conseguimento di tale obiettivo contribuirebbe a disincentivare l'utilizzo del mezzo privato a favore di quello pubblico, con i conseguenti benefici facilmente intuibili.

POLITICA SANITARIA

I Comuni sono titolari della politica sanitaria nel territorio. La USL è strumento operativo deputato a realizzarla.

Considerando il grave stato di degrado in cui versa il settore e la USL BR/5, affidata, per altro, da anni a gestioni straordinarie non più sopportabili, si conviene che il Comune di Mesagne predisponga e realizzi l'elezione dei propri rappresentanti nell'Assemblea della USL, onde rendere possibile con rapidità la ricomposizione degli organi istituzionali.

L'A.C. nella materia sanità si impegna ad affidare al C.C. il ruolo ad esso attribuito dalla L.R. 17/86, consistente nel controllo

sulla attività del Comitato di Gestione e nella predisposizione di programmi annuali per l'attività dello stesso. Deve trovare, nel quadro applicativo di tale legge, altresì, attuazione la normativa che prevede la riunione del C.C. almeno due volte all'anno per discutere sull'andamento della gestione sanitaria, sul funzionamento dei servizi, nonché sugli indirizzi programmatici della USL.

CULTURA SPORT e TEMPO LIBERO

Offrire cultura significa favorire la crescita della coscienza e incentivare la partecipazione attiva alla vita in tutte le sue esperienze pubbliche e non.

Incrementare le attività sportive, specialmente a livello dilettantistico, significa determinare occasioni di sana utilizzazione del tempo libero, scoprendo lo spirito della competizione leale e corretta; significa intaccare concretamente tutti i fenomeni di emarginazione e devianza, sempre più presenti e preoccupanti, soprattutto nel modo giovanile.

L'A.C., coinvolgendo il mondo della scuola come soggetto fortemente deputato alla assunzione della problematica educativa, intende conferire al problema della cultura e dello sport ogni attenzione ed ogni interesse possibile, mettendo a disposizione della colletti-

vità le proprie risorse disponibili, con uso razionale e programmato, nonché attivando tutte le iniziative possibili per usufruire dei mezzi previsti dalle vigenti disposizioni regionali, nazionali e comunitarie. In ordine a quanto sopra l'A.C. compirà, quale primo atto, la lettura, la verifica e la successiva catalogazione dei Gruppi e delle Associazioni che in Mesagne operano nel campo del teatro, della musica, dello sport e della cultura in genere, allo scopo di realizzare con loro rapporti continui e sistematici, coordinati dal Comune.

L'A.C., nel prendere atto che a Mesagne non esiste un teatro (ma c'è il problema del teatro comunale, antico fiore all'occhiello della popolazione mesagnese), che non funzionano sale cinematografiche, non vi sono locali pubblici per incontri, dibattiti e conferenze, luoghi che siano occasione di incontro per i giovani e meno che mai per gli anziani, che è irrilevante l'utilizzo delle esistenti potenzialità turistiche ed agroturistiche, assume l'impegno di in-



cisive scelte nel settore.

L'A.C. prevede scelte nell'immediato e pertanto anche con il carattere della provvisorietà e scelte nel medio periodo per soluzioni durature.

A tal fine si ipotizzano progetti parziali o stralci di progetti generali per realizzare in tempi brevi la utilizzazione piena di segmenti di strutture già di proprietà del Comune (p.e. ex cinema Italia).

La Biblioteca comunale e il Museo GRANAFEI, nonché il Castello nello stato attuale e in quello che assumerà a restauro effettuato, divenute realtà oggettive di Mesagne, devono essere meglio e più convenientemente utilizzati, osservando ed applicando intanto le norme di gestione vigenti (L. R. n. 21 e 22/79, Commissione di gestione e approvazione del regolamento della biblioteca) ed ipotizzando in termini concreti la costituzione di un Ente apposito che realizzi più compiutamente ed organicamente gli scopi di dette realtà.

L'impiantistica sportiva attuale (campo sportivo, palazzetto dello sport, pattinodromo, da rendere rapidamente utilizzabile, ecc;) non corrisponde sicuramente in maniera adeguata alle esigenze di cambiare la qualità della vita ed alle richieste del ricco ed articolato associazionismo esistente; pertanto, deve prevedersi un opportuno programma di breve e medio periodo per la costruzione di nuove strutture sportive, privilegiando la scelta di decentramento nei quartieri, oltre ad un programma mirato a realizzare un nuovo stadio comunale polifunzionale. Devono trovare immediata realizzazione le strutture già approvate dal C.C., relative alla costruzione di un campo di calcio complementare e dell'impianto polivalente in contrada Paisiello.

2 - continua

L'attività Amministrativa

Nelle sedute del Consiglio Comunale del 7/11/88 e del 29/11/88 sono stati approvati tra gli altri punti:

- il piano di lottizzazione fra le vie Tumo e Boccaccio, che si rende necessario perchè ricadente in zona urbana;

- l'adozione e la successiva approvazione di una variante al Piano Particolareggiato di Viale Indipendenza, indispensabile per permettere la costruzione di un complesso di case popolari nella stessa zona;

- il progetto e l'assunzione di un mutuo di 970 milioni per l'allargamento e la sistemazione della strada «Vecchia Ceglie Messapica» (l'ultima strada tangenziale al Rio-Grutti, in senso est-ovest) che collegherà via S. Vito dei Normanni col cavalcavia di via Latiano;

- l'assunzione di un mutuo di

L. 1.019.700.000 per il finanziamento dei lavori di ristrutturazione del Teatro Com.le che si aggiungono ad altri 400 milioni di contributo, di cui 150 milioni già impegnati per restauro e 250 milioni per arrediamenti;

- l'assunzione di un mutuo di L. 995 milioni per il restauro conservativo del Castello, che si aggiungono a 200 milioni già appaltati e a 225 milioni di contributi regionali. I lavori stanno per iniziare;

- l'approvazione del progetto generale ed esecutivo del 1° comparto delle opere di urbanizzazione da realizzare nel PIP (Piano degli Insediamenti Produttivi), cioè nella zona industriale, individuata tra via Brindisi e la linea ferroviaria, dopo la circonvallazione.

L'Amministrazione comunale ha poi approvato il piano per la siste-

mazione delle traverse di Viale Indipendenza ed il progetto per la strada di collegamento tra via Sandonaci e via S. Pancrazio.

Sono stati appaltati i lavori per la fogna bianca per un valore di circa due miliardi, in numerose vie dell'abitato di Mesagne.

Sono in via di prossima realizzazione i lavori di ampliamento della rete di pubblica illuminazione nel centro abitato, i lavori di sistemazione della sede stradale di via Brindisi, i lavori di costruzione della scuola elementare di via Sandonaci, i lavori di restauro della Chiesa Matrice.

Nell'ambito del piano per la eliminazione dei 3 passaggi a livello, sono già iniziati i lavori per la costruzione del cavalcavia nella zona del mattatoio comunale.

Via Dott. Emanuele Cavaliere

Parliamo, dopo Eugenio Santacesaria, di un altro nostro illustre concittadino, il Dott. Emanuele Cavaliere a cui è intitolata una delle vie principali della nostra Mesagne. Questo tratto di via era denominata fino all'anno 1946 «Via del teatro»

Nello stesso anno, i soci della Società Operaia di cui era presidente il Sig. Cosimo Antonacci nonché vice Sindaco, costituirono, insieme ad altri sodalizi, nonché al C.L.N. comunale un comitato cittadino per intitolare questa via a detto personaggio. Tale proposta fu accolta dall'allora amministrazione comunale

Chi era il Dott. Emanuele Cavaliere?

Fu un medico di grande valore, Sindaco della nostra MESA-GNE, consigliere provinciale di Terra d'Otranto.

Disdegnava le onorificenze che gli venivano attribuite. Era umile con tutti, specie con i più poveri.

Andava anche di sera a fare le visite agli ammalati; li visitava con amore, assegnava le medicine lasciando i soldi per l'acquisto. I soci della Società Operaia lo ebbero come medico per tutta la famiglia per un quarantennio con disinteresse. Lo nominarono socio onorario ancora in vita. La lapide esistente sulla facciata della sua casa fu voluta dagli stessi soci.

L'epigrafe è del nostro illustre concittadino Alessandro Criscuolo (avvocato di fama, grande

di Aldo Marangio

epigrafista, nonché latinista). Il busto che lo sovrasta fu scolpito dal nostro altro illustre concittadino Cesare Marino, scomparso da pochi mesi.

Nella sede della stessa società vi sono: una biblioteca a suo nome, un epitaffio e un grande ritratto a suo ricordo. Il Dott. Emanuele Cavaliere, passava le



sue ore libere, non nel circolo dei cosiddetti galantuomini allora esistenti, ma nelle botteghe degli artigiani, discutendo dei problemi della povera gente. Non aveva ideologie politiche, e appunto per questo suo agire, non era ben visto dalla borghesia locale e dai gerarchi fascisti. Mi è stato detto che, tutti i giorni solenni come Natale, Pasqua, o della Madonna del Carmine, invitava con lui

a tavola famiglie di poveri che non avevano da mangiare. I poveri che bussavano a casa sua, per un tozzo di pane, se ne uscivano carichi di ogni bene, grazie anche alla bontà della sua nobile signora donna Agata Nuccio.

Si estinse a 68 anni il 9/4/1927 rimpianto da tutti i Mesagnesi. Ricordo che il giorno del suo funerale, il Podestà proclamò il lutto cittadino esponendo sulla loggia del comune la bandiera brunata.

La società Operaia osservò il lutto per dieci giorni esponendo la bandiera brunata. Le campane di tutte le chiese suonarono (a MURTORRIU) in segno di lutto. Il corteo funebre era preceduto da tutte le confraternite e dal clero ed era seguito da due interminabili file di gente.

Al seguito di questa marea di gente vi erano decine di carrozze di notabili locali, trainate da due cavalli, i fanali delle carrozze erano accesi e drappeggiati con un velo nero.

Ricordo questo funerale, come fosse ieri, avevo otto anni e mio padre mi aveva portato con lui.

Quanto ho scritto dell'umiltà del Dott. Emanuele Cavaliere è la testimonianza di persone anziane che lo ricordano. Questo illustre personaggio sia di monito a tutti i ricchi.

A che vale la superbia e l'odiarsi? Sia a noi di esempio l'alta figura del Dott. Emanuele Cavaliere.

tm

VIA MARCONI 15
72023 MESAGNE (BR)
TEL. 0831/732359

- Acquista in contanti immobili
- Mutui agevolati acquisto Prima Casa
- Vende con rateazioni desiderate case, locali e terreni

POESPORTIVA
OLIMPIA

- CENTRO GINNASTICA
- CULTURA FISICA
- ARTI MARZIALI
- JUDO
- KENDO
- KARATE

Via San Pancrazio, 233 - MESAGNE

Due medici dei tempi passati

di Enzo Poci

Ulteriori notizie sull'opera del dott. Emanuele Cavaliere emergono esaminando i verbali d'assemblea dell'Unione Cooperativa Lavoratori.

Tra gli scopi giudicati primari e di fondamentale importanza per l'acquisizione e la difesa dei diritti umani e civili dei soci della Cooperativa, vi era, tra l'altro, l'assistenza medica e farmaceutica.

Il Primo medico del sodalizio è stato il dott. Emanuele Cavaliere, e dopo la morte di questi, i soci dell'Unione Cooperativa Lavoratori, il 3 maggio del 1927, avvertono la necessità, sollecitati anche dall'intera cittadinanza, di invitare il Podestà e le «Autorità Superiori» a voler cambiare il nome di «via del Teatro» con «via dott. Emanuele Cavaliere». L'assemblea vota il seguente o.d.g.: «I componenti le Associazioni: Società Indipendente; Agricola; Operaia; Unione Cooperativa Lavoratori; Sezione Combattenti e Mutilati; Associazione Cittadina; riuniti in solenne assemblea nelle rispettive sedi; dopo aver commemorato l'illustre e benemerito Concittadino Comm. Dott. Emanuele Cavaliere, deliberano all'unanimità di volerne eternare la memoria, facendo voti all'Ill.mo Sig. Podestà, affinché in considerazione della volontà popolare voglia cortesemente decretare che alla via del Teatro fosse dato il nome di «via Dott. Emanuele Cavaliere». Deliberano inoltre di fare apporre all'esterno della sua abitazione una targa con la effigie a perenne ricordo e perchè i nostri futuri conoscano i benemeriti della città natale.

A tal modo le Associazioni si impegnano di sottoporsi a tutte le spese occorrenti».

E' inutile dire che, essendo rimasta la famiglia di spirito antiautoritario e contro qualsiasi forma di dittatura, la lapide con l'effigie venne, sì, costruita ma venne proibito di farla affiggere avanti la casa dell'illustre estinto.

Successivamente, e soltanto il 16 marzo 1946, la Giunta Municipale «Tenuta presente la richiesta del Comitato Comunale di Liberazione e di vari sodalizi di questo Comune per rendere doveroso omaggio alla memoria del defunto dott. Emanuele Cavaliere in considerazione delle sue ben note benemeritenze acquisite durante la sua vita professionale di medico, tenuto presente inoltre che l'attività dello stesso fu rivolta tutta per il bene della umanità e a pro dei cittadini, ritenendo doveroso da parte dell'Amministrazione dover ricordare la memoria del de-

funto dott. Cavaliere intitolando allo stesso la via di questo abitato che attualmente si nomina via Teatro; ad unanimità di voti, delibera di intitolare alla memoria del defunto dott. Emanuele Cavaliere la via del Teatro di questo abitato.

Delibera altresì che la lapide attualmente esistente nella Cappella Gentilizia venga apposta, aderendo al desiderio delle Associazioni, in via Epifanio Ferdinando e pro-



priamente sul frontespizio della casa ove nacque e morì il dott. Cavaliere».

* * * * *

Un altro medico dei soci della Cooperativa fu il figlio dott. Annibale (don Bibbi), «professionista di elette virtù, si distinse, sempre per le sue non comuni doti di bontà, per la sua affabilità col prossimo e per la sua competenza nel ramo della sua attività».

Interessante è la riunione di Assemblea dei Soci, del 19 dicembre del 1929, durante la quale viene affermato che: «la Cooperativa deve andare orgogliosa di avere quale medico sociale un tale galantuomo perfetto e professionista insigne», tanto che durante la riunione l'assemblea entusiasta «si alza in piedi e manda un evviva al suo medico»; e approva per acclamazione il seguente o.d.g. «l'Assemblea generale dei Soci dell'Unione Cooperativa dei Lavoratori, convocata la sera del 19 dicembre 1929, dà all'unanimità un voto di plauso incondizionato al Sanitario della Società dott. Annibale Cavaliere per l'opera altamente umana e per la sua scrupolosità nell'adempimento del suo dovere».

Per oltre quarant'anni continuò a prestare la sua opera per il Sodalizio affiancato, dietro una richiesta, da altri medici, in quanto,

a causa dell'elevato numero degli assistiti, era impossibilitato a prestare da solo il servizio alla società.

Lo stesso Annibale Cavaliere, caso unico nella storia del Sodalizio, viene nominato Presidente Onorario per le sue alte benemeritenze e per i grandi sacrifici disinteressati in favore della società.

Il 18 aprile 1965, al compimento del 40° anno di servizio medico al Sodalizio sotto la presidenza di Santino Greco, venne conferita all'illustre medico la medaglia d'oro di benemeritenza, «come riconoscenza ed imperituro ricordo per la sua instancabile opera di Sanitario e benefattore».

Pur se estraneo alle finalità e all'economia stessa del presente articolo si desidera qui ricordare come, nella figura del dott. Annibale Cavaliere, l'Uomo e il Professionista furono intimamente fusi e complementari. Il medico era, anche, in lui amico e filantropo.

Visitava con assoluto disinteresse ed anche più volte al giorno, i suoi pazienti, andandoli a trovare a domicilio.

Non esisteva per far ciò, differenza tra le ore diurne e notturne, nè lo fermava l'inclemenza del clima.

Al capezzale dell'infermo, seduto si soffermava lungamente, raccolto come in meditazione, in silenzio, lo sguardo abbassato, prima di stilare la ricetta, di una grafia proverbialmente poco decifrabile anche per gli addetti ai lavori, (cioè i farmacisti).

La sua biblioteca spaziava da quasi tutta la produzione umanistica alle più importanti opere letterarie di ogni tempo e paese; all'interno dei vetri delle sue librerie collocate nella sala d'aspetto del suo ambulatorio, vignette umoristiche di argomento medico, ritagli di giornali, massime, aforismi, e ricordi di amici scomparsi (tra cui artigiani) testimoniavano della grande apertura spirituale di un Uomo di cultura che aveva voluto rimanere Uomo nella più vasta pregnanza del termine.

L'attività filantropica ed umanitaria era, peraltro, la naturale conseguenza, delle capacità morali e umane dei soci che seppero sempre tener fede alle finalità altamente sociali del Sodalizio, tanto da conciliarsi le adesioni e le simpatie di illustri personalità locali.

Profondo cordoglio suscitò a Mesagne, in tutti gli ambienti cittadini la notizia della sua morte. In quella occasione, l'Amministrazione Comunale proclamò il lutto cittadino.

Nato il 12 agosto 1897, si era spento il 22 agosto 1971.

Il calcio in promozione: Mesagne squadra rivelazione

di Giuseppe Potì

Dopo un'estate tribolata e piena di ansie, tutti gli appassionati sportivi mesagnesi stoglavano la margherita: «si iscriverà il Mesagne al campionato di promozione oppure no?» Dopo un anno talordo e pieno di amarezze culminato con la retrocessione della squadra dalla serie D in promozione, la squadra del Mesagne che partecipa al campionato di promozione girone B, lavorando con umiltà e sagacia è una delle squadre rivelazione insieme alla Sambiagese Galatina.

Radiazione evitata (come successe una quindicina di anni fa); si aspettava qualcuno che si facesse avanti per rilevare la gestione della squadra, ma sotto questo punto di vista i Mesagnesi sono abbastanza insensibili. Mesagne può inserire il suo nome tra le squadre di promozione, grazie all'aiuto prestato dal Sindaco Dott. BARDARO, dal Dott. DI LIO, e dall'ing. SCONOSCIUTO che hanno curato la questione economico-finanziaria procacciando contributi a destra e a manca. A tal proposito si ringraziano tutti coloro che hanno fatto sì che il calcio non scomparisse totalmente da Mesagne, e in particolar modo le industrie e cooperative di trasformazione. Del settore organizzativo si sono preoccupati un gruppo di sportivi (C. DANIELE, N. SISINNI, M. SCRETI, F. GALASSO, L. DI LIO) che mettendo il proprio tempo libero a disposizione hanno fatto sì che il Mesagne non sia da meno rispetto alle altre squadre più titolate. I dirigenti si lamentano per la insensibilità delle forze economiche (la squadra non ha ancora uno sponsor) e degli sportivi (in media 200 paganti la domenica) che preferiscono andare a vedere le partite di squadre più titolate in città distanti da Mesagne, invece di andare ad assistere alle partite della squadra del proprio paese, che sinceramente non gioca male. I dirigenti hanno allestito anche una formazione di ragazzi (under 18 che sta disputando un campionato dignitoso) e può rappresentare il futuro della squadra maggiore, senza darsi alle spese

pazze come molte altre squadre anche a livello di promozione. Il Mesagne, dunque, partito per non retrocedere, ha saputo organizzarsi e quasi a metà campionato possiamo dire che sia la squadra rivelazione del girone di promozione. Sentiamo il parere di alcuni artefici di questo inaspettato boom, MONTANARO LUIGI e PETITI PIETRO, il primo allenatore e il secondo portiere-saracinesca e capitano, entrambi mesagnesi. Rivolgiamo alcune domande all'allenatore MONTANARO LUIGI.

Prima dell'inizio del campionato il Mesagne rischiava di non iscriversi; si è cominciato in sordina, ma strada facendo la squadra ha mostrato grinta, carattere e insieme alla SAMBIAGESE GALATINA si può dire che sia la squadra rivelazione per il campionato di promozione. Ti aspettavi questo? E quali sono i segreti di tutto ciò?

Il Mesagne non credo che sia la squadra rivelazione, la SAMBIAGESE invece credo di sì. Segreti non ce ne sono, ho giocatori validi che danno tutto il cuore quando giocano, c'è uno spirito di collaborazione e soprattutto c'è uno spogliatoio unito e compatto.

Quale piazzamento speri di ottenere?

La salvezza, anticipatamente.

Metteresti la firma per piazzarvi tra i primi sei, dandovi la possibilità di disputare la Coppa Italia l'anno prossimo?

Nulla è vietato; l'appetito vien mangiando.

Cosa manca a questa squadra per essere più competitiva?

Un uomo d'ordine a centrocampo.

Avete anche l'under 18; ci sono giovani interessanti che possono essere inseriti in



prima squadra? e quali sono?

Ci sono certamente elementi validi; potenzialmente sono tutti bravi e non voglio fare nomi per non dimenticarne qualcuno.

E in prima squadra ci sono giovani che possono aspirare al salto di categoria e quindi essere di aiuto anche alla società?

Ce ne sono certamente, ad esempio MAURO, DI MASTRODONATO, CAZZATO, STEFANO, CAVALLO, e molti altri.

Quali squadre pensi che lotteranno per vincere il girone B di promozione?

MATINO, S. GIORGIO e GROTTAGLIE.

Chi pensi che retrocederà in prima categoria?

C'è una classifica corta che coinvolge parecchie squadre; noi ad esempio siamo a tre punti dalla vetta ma anche a quattro della terza/ultima.

Ci sono elementi giovani interessati tra le varie squadre che finora avete incontrato?

Sì, MELELEO dello SCORRANO.

Gli arbitri come ti sembrano in promozione?

Discreti, tutto sommato comunque il tasso tecnico è abbastanza decente.

Scambiamo due chiacchiere con il portiere-capitano del Mesagne, PIETRO PETITI, mesagnese verace (ce ne sono parecchi in squadra) una lunga militanza nel Mesagne con un intermezzo di un paio d'anni nel S. VITO DEI NORMANNI.

Come ti sembra questo campionato di promozione rispetto agli anni scorsi, visto che tu hai avuto un'esperienza più che decennale?

Non c'è nessuna differenza tra il passato e oggi; caratteristica è l'agonismo e quindi a prevalere sono quelle squadre dotate di forte agonismo e con qualche giocatore tecnico che sappia organizzare il gioco. La differenza, ancora purtroppo (ma non sempre) la fa il vil danaro; chi ha più soldi sceglie il meglio che c'è sul mercato, chiaramente.

Qual'è la squadra più forte finora incontrata?

Il REAL S. GIORGIO senza dubbio.

Chi pensi vincerà il campionato?

IL MATINO.

Chi retrocederà?

C'è un lotto di squadre che stanno lottando e lotteranno per non retrocedere, su tutte ARADEC, JUNIOR FRANCAVILLA che però con l'allenatore nuovo (GORI, ex Mesagnese l'anno scorso) e con elementi nuovi si può tirare fuori dalla mischia, poi c'è il SAVA e il CARMIANO anche se quest'ultimo ha un pubblico caloroso ed è un campo su cui è difficile fare punti.

Il pubblico Mesagnese come si comporta nei confronti della squadra?

Nel modo giusto; se non vede passi concreti da parte della società e se la squadra non balza nelle prime posizioni non occorre numero-

sa al campo.

Sei contento di giocare nella squadra del tuo paese?

Sì, moltissimo.

Tra i diversi giovani portieri che militano tra le varie squadre di Mesagne intravedi qualcuno che può raccogliere la tua eredità?

No (N.d.R. del resto tranne TENORE e PETITI, MESAGNE è stata avara nello sfornare portieri).

A livello societario come si stanno comportando i dirigenti?

Senza i sacrifici dei dirigenti attuali il pallone (a certi livelli) sarebbe scomparso da Mesagne; debbo dire che ci sono vicini e non ci stanno facendo mancare niente; pur con poca esperienza hanno costituito una squadra competitiva, senza spendere cifre folli come altre squadre (vedi MATINO e GROTTAGLIE).

2.000 anni fa fu un tragico evento

di Maria Lucia Pugliese

Come ogni anno in questo particolare periodo, si vive un'atmosfera di festa. E' più bello guardare il centro storico in questi giorni illuminato di stelle e luci natalizie. Dà l'impressione di vivere un presepe vivente.

Il 25 dicembre è certamente il giorno più ricordato e festeggiato dall'Occidente religioso. Tale ricorrenza ha però subito nel corso dei tempi, un impoverimento tale da farla diventare quasi esclusivamente sinonimo di consumismo.

Infatti il Natale finisce per essere il giorno dei «cenoni», dei regali ultra costosi, delle sfilate di moda; e dei valori morali, evangelici, rimane ben poco. Eppure in ogni angolo di strada potrebbe nascere Cristo, ogni giorno, se si «guardasse» a tutti coloro che hanno bisogno di aiuto, senza prediche naturalmente. Purtroppo ognuno di noi è troppo preso dai propri impegni e dalla convinzione che è meglio non pensare a certe cose. Così come al solito ci chiudiamo in noi stessi e ci basta sapere che

magari c'è qualche gruppo di volontari che ogni anno fa qualcosa per quella gente bisognosa; ma chissà chi è, chissà se ha bisogno del nostro contributo. Ignoriamo quali sono le difficoltà che



incontrano, ignoriamo che offrire un pasto caldo una volta l'anno è solo un piccolissimo intervento che non risolve minimamente il problema di fondo; ma per fortuna c'è almeno quello.

Torno ad affermare che l'intenzione è ben lontana dal voler fare prediche, ma mi viene spontaneo questo tipo di considerazioni.

Forse perchè anche nei giorni di festa c'è sempre un pizzico di malinconia che è rappresentato da quella «insolita» insoddisfazione che non si riesce a spiegare. E' forse la coscienza che mormora?

Eppure al Natale basato sul divertimento ad ogni costo, si contrappone quello che si rivela da una semplice poesia recitata da un bambino, magari mentre tutti i parenti sono a tavola, proprio a quel pranzo troppo sontuoso.

Però, almeno una volta l'anno si ritrova il piacere di vedere unite le famiglie, disunite dal ritmo troppo frenetico dell'attuale civiltà.

LA BEFANA

Agghiu mancatu quarche settimana
e tomu cu parlu nu picca ti sta Befana.
Pi li piccinni è na sciurnata preziosa,
ca la spettunu ci sa nci porta ncuna cosa.
Sciurnata ti festa e di allegria
iu mi ricordu quera ti li tempi mia.
A sti piccinni sti cosi nci l'amma ddiri,
ti quandu si ppindia lu quazettu sotta allu fucaliri.
La matina quandu ni discitaumu,
no vitivi l'ora cu lu sa pigghiàumu.
Questa è na cosa vera:
lu sugghiumu ti pressa, cu vitiumu nce nc'era.
(Comu faci unu sti cosi cu li scerra!)
e sgumbraumu gnincosa nterra.
Poviri figli
e truànu cenniri, crauni, cu na cciucculata e do pastigli.
Ci poi si sta fatiava
ncuna ciucculata puru si trovava.
A quiri tempi sia ce si vitia
e ogni piccinnu si ddivirtia.
E' veramenti na bella sciurnata,
mo la vita s'è cangiata.
S'è persa totta cuedd'armonia
lu stessu ca no ci ria la Befania.

NATALI TI NNA VOTA

Quandu Natali sta rrivava,
na famiglia cu l'atra si vvisava.
Giustu ca c'era na grandi stima,
si visaunu quindici-vinti giurni prima.
Li festi Natalizi cuminzaunu a rrivari,
e ppuntaunu addo l'erana passari.
Erunu veramenti viscigli cu li fiocchi,
e si cuminzava a mangiari baccalai e gnocchi.
A ci fricia pettuli, a ci cartiddati,
quiri erunu veramenti li sirati.
Quandu ti mangiari si furnia,
si divirtiunu in cumpagnia.
Si vuliuni beni ambu li parti;
a ci sciucava a tombola, a ci all'oca e a ci a carti.
Quandu ti sciucari si stancaunu,
pi sciri alla Messa si preparaunu.
Quisti sontu veri satri,
e si scia alla Chiesa Matri.
Tutti insieme, in allegria,
si vitia nasciri lu Missia!

Umberto Malvindi

Venerdì 23 dicembre, ore 19,00
il pianista Vincenzo Delli Noci
IN CONCERTO
presso il salone di rappresentanza FIMES
(di fronte alla chiesa del Carmine)
L'ingresso è gratuito

centro culturale ANAGOOR
PRO LOCO

Anche quest'anno divertiamoci
con la «PRO LOCO»
Cavalcata dei MAGI
e
Presepe Vivente nel castello
(16^a edizione)

Mesagne, 25 dicembre 1988
6 gennaio 1988

Fermotecnica
Idraulica

Via Musciacchi, 60/62

Tel. 0831/321369 - 732749

METANO

MONTANARO

MESAGNE

- CALDAIE A GAS MURALI E BASAMENTO "PER TUTTE LE POTENZE"
- CONC. CALDAIE CHAFFOTEUX ET MAURY DA Kcal/h 7000 A 30000
- CONC. CALDAIE "SAVIO" (GRUPPO ENI/AGIP)
- CENTRALINE ELETTRONICHE PER CONTROLLO FUGHE DI GAS TERMAX by COSTER
- MATERIALI PER IMPIANTI: GAS, GASOLIO, IDRICI, E FOGNANTI
- CONTRO IL CALCARE E LA CORROSIONE CENTRALINE ELETTRONICHE ,INTEL MAGNOSTAR
- RADIATORI, SERBATOI, RACCORDERIA, BULLONERIA, CINGHIE, FUNI, VALVOLE, TUBI
- VENTILCONVETTORI

CENTRO ASSISTENZA:

Maurizio Cavaliere

Via S. Vito - Tel. 323075

NOVITA' !

CALDAIA ELETTRONICA

«CERAR» DA 20000 Kcal/h

sconti

*particolari per il personale
del Gruppo*

EniChem

MEGA MARKET

Articoli igiene casa e persona

Profumeria Giocattoli

vendita ingrosso e dettaglio

Via Cuneo, 24 - MESAGNE (BR)

OTTICA

di

Antonio Rosato

Applicazione lenti a contatto

Via Manfredi Svevo, 22

Tel. 0831/738102 MESAGNE